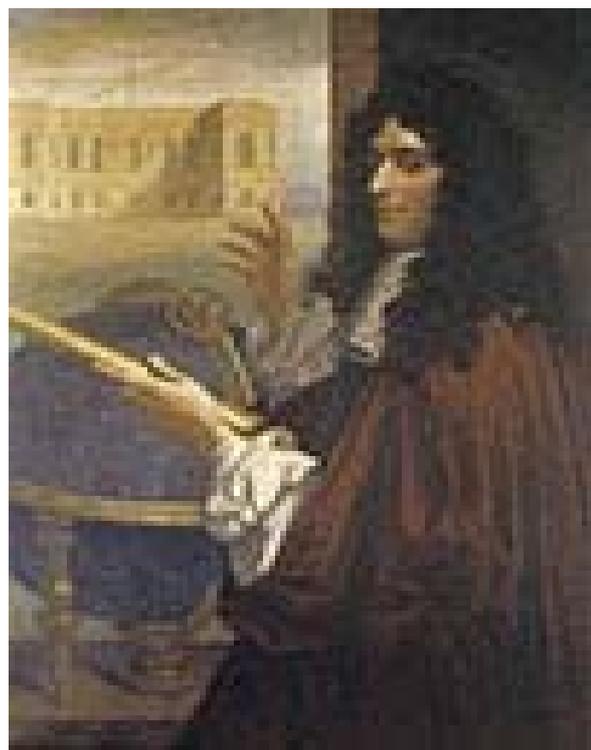


Cristina di Svezia, J.D. Cassini, la sua famiglia e la proto-massoneria italo-francese

A Maria Luisa Bonaccorsi
In memoria



L'elaborato che qui propongo alla vostra attenzione è il frutto di un lungo lavoro, durato, tra lunghe pause ed intervalli , più di tre anni, trascorsi nella ricerca ed approfondimento di molti temi riguardanti la figura di Gian Domenico Cassini, l'astronomo nato a Perinaldo (IM), formatosi in Genova e in Bologna e che venne chiamato da Luigi XIV, Re di Francia, a completare la costruzione dell'Osservatorio Astronomico di Parigi, e quindi a dirigerlo , come pure al medesimo impegno vennero chiamati i suoi discendenti maschi, per le successive tre generazioni.

Maria Luisa Bonaccorsi, mancata prematuramente, avendo avuto a disposizione, per la consultazione ed il primo riordino, la biblioteca Maraldiana (1), contenente tra l'altro la raccolta dei libri , memorie e scritti autografi di G.D. Cassini, ovvero da Lui dettati ai nipoti Maraldi in tarda età, ha portato alla mia attenzione alcuni importanti documenti colà tuttora riposti.

Tali documenti ho potuto compulsare e studiare grazie alla benevolenza dell'attuale proprietario e discendente dei Cassini, il sig. Manuel Gismondi Vincenzo.

Alcuni di tali documenti verranno illustrati o citati in questo studio, e di tale possibilità ancora Lo ringrazio.

Un grato e doveroso riconoscimento deve andare alla mia amica e sorella spirituale Maria Luisa, che tanto desiderava procedessi a utilizzarli .

L'occasione di pagare questo debito, davvero, "un gallo da sacrificare ad Asclepio", mi è data ora dal convegno organizzato in Roma, dall'Antico e Primitivo Rito di Memphis e Misraim del G.O.I., incentrato sull'esame della figura, controversa ed affascinante, di Cristina Vasa di Svezia, la quale ebbe modo di conoscere ed apprezzare il giovane venticinquenne G.D. Cassini, mentre questi lavorava alla meridiana di Bologna.

Ciò avvenne durante la sua discesa, dalla Svezia in Italia, per raggiungere Roma, dopo aver abdicato al Trono e (con grande scandalo dei suoi conterranei) alla Religione protestante luterana del defunto padre ed eroe di guerra, Gustavo Adolfo.

Cristina inviterà poco dopo G. D. Cassini a far parte della sua Accademia, mentre egli lavorava in Roma, in vari campi e su commissione del Papa Chigi - Alessandro VII .

G.D. Cassini, insieme a Cartesio, sarà lo scienziato di maggior livello e di maggior fama a far parte della cerchia degli intimi di Cristina e ad essere membro effettivo di quella Accademia Reale che andrà famosa per i suoi studi alchemici e arcadico - letterari.

Valenti studiosi hanno peraltro contribuito, anche in tempi recenti, coi loro studi, a tracciare la biografia di G.D. Cassini .

L'Amministrazione Comunale della natia Perinaldo, ove è ubicato l'Osservatorio astronomico Cassiniano originale, si è molto impegnata in tale direzione allestendo degna struttura museale che ne permette ancora oggi la visione e l'utilizzo da parte di appassionati e studiosi.

Anna Cassini, omonima ma non parente dei Cassini di Perinaldo, molto attenta e molto accurata nella documentazione testuale ed iconografica, ha fornito importanti contributi con le sue pubblicazioni, a cominciare da " Gio: Domenico Cassini – Uno scienziato del Seicento" (2).

Desidero sgombrare subito il campo da possibili equivoci: tutte le attribuzioni di paternità letteraria e le valutazioni fornite in tale testo dall'Autrice, in merito ai documenti in esso esposti e riguardanti vita ed opera di G.D. Cassini, sono da me interamente accettati.

La medesima studiosa pone però, su di essi, varie questioni che rimangono in sospeso ed irrisolte: proprio a tali questioni, fornendo un quadro di riferimenti contestuali e di agganci storici, fino ad oggi non noti o non riconosciuti, il presente studio tenta per l'appunto di dare una plausibile e fondata risposta.

La figura su cui porterò primariamente attenzione è quella di Cornelio Malvasia, Senatore Bolognese, Marchese di Bismantova, Generale di Artiglieria presso il Duca di Modena.

Da questi Giovanni Domenico Cassini (che diverrà Jean Dominique solo nella seconda parte della sua vita quando, per i suoi meriti scientifici, verrà naturalizzato francese da Luigi XIV) venne infatti , per così dire, " scoperto" e grandemente apprezzato .

Rivelò infatti, già durante gli anni di formazione in Genova, un fervido ingegno ed una versatilità enciclopedica, attuando l' allora imperante ideale leonardiano di scienza : si mostrò al contempo letterato e poeta, oltre che valentissimo ricercatore scientifico.

G.D. Cassini messosi così bene in mostra, venne quindi chiamato da Cornelio Malvasia a svolgere le osservazioni astronomiche presso la spécola di Ponzano (Modena) dal lui appena costruita, nella torre del suo castello di Ponzano in Modena (oggi nel Comune di Castelfranco Emilia).



Scrive Anna Cassini (3) : “ Egli (Malvasia) rappresenta un personaggio-chiave per la vita e per la carriera del Cassini poiché, sollecitando il suo trasferimento a Bologna e godendo di notevole prestigio nell’ambiente culturale cittadino, gli prospetta fin dall’inizio la possibilità di entrare come lettore nel famoso ateneo ”.

Cornelio Malvasia non fu però solo l’appassionato astronomo e convinto astrologo di cui ci si narra.

Insieme a molti altri insigni personaggi e letterati , fra cui il futuro Papa Urbano VIII , fu infatti tra i membri attivi (4) dell’Accademia dei Gelati di Bologna (5), sotto lo pseudonimo de “Il difeso”, unitamente al parente Conte Carlo, l’”Ascoso”.

Tale Accademia scelse di rappresentarsi con un emblema assai particolare, un fitto bosco di alberi dai rami intrecciantesi e congelati dal freddo invernale.



Il frontespizio dell'opera intitolata "Prose de' signori Accademici gelati di Bologna" mostra lo stemma della Accademia, che associa agli alberi la antica conoscenza, di cui preconizza il ritorno, e così allude e specifica che tale conoscenza è quella Druidica . (6)

Il tutto è circondato da una rappresentazione allegorica delle quattro stagioni, a significare la speranza di poter dischiudere alla conoscenza di tutti, in un prossimo futuro, in un veniente primum ver, espressamente auspicato dal motto "Nec longus tempus", la rigogliosità vitale della antica sapienza, per l'intanto ancora congelata da un gelido inverno.

Notiamo che tale stemma mostra, alla sua base, un mascherone dotato di vistosi mustacchi; alla media altezza un leone ruggente; in alto una testa alata di angioletto.

In questo è ancora una impresa “parlante”, che definisce con tali richiami simbolici, origine, luogo e fini dell’Accademia medesima.



La base d’origine dell’Accademia va ricercata nella Brumosa, di cui è emblema il baffuto mascherone; il suo centro iniziatico a Lione (Lyon); il suo vertice nell’ Angelique (7), di cui è emblema l’angioletto alato, che non a caso porge il suo sguardo, in guisa di tutelante e protettore, verso il basso.(8)

Anna Cassini, a pag. 40 del suo già citato libro, mostra lo stemma con cui il senatore Cornelio Malvasia viene presentato al pubblico , con la sua impresa, nell’altra famosa pubblicazione dell’Accademia dei Gelati. (9)



Anche qui, come nello scudo sannita del frontespizio della precedente opera, ritroviamo il Grifone, alato.

Che si tratti di un grifone, e non di un drago, risulta evidente dall'insieme del contesto, nonché dai particolari.

Il grifone appartiene prevalentemente all'elemento aria, nella quale si libra per mezzo delle ali e dalla più possente delle cui creature, l'aquila, prende infatti le proprie zampe anteriori artigliate - ben in vista nello stemma. La sua parte inferiore - significativamente non visibile nello stemma - è di leone, ovvero dell'animale dominante dell'elemento terra.

In quanto unione dei due dominanti di cielo e terra, il Grifone è intermedio, "mediatore" fra i due: mediazione e unione degli opposti (simboleggiata dal "baussant" templare che talora ne fa da sfondo). Ne scaturisce la colorazione aurea, sintesi armonica degli opposti.

Altrettanto tipiche del grifone (e non del drago) le orecchie "da cavallo", molto allungate.

Il drago ha prevalente l'elemento terra: ha tutte le zampe di leone. Il suo corpo è quello ctonio del serpente. Il suo colore è il rosso fuoco.

Alla natura mitologica del grifone si confà conseguentemente la funzione di proteggere, a quella del drago, invece, di minacciare.

Nello stemma in questione la funzione protettrice svolta dal grifone appare evidente, tanto che, con le sue zampe artigliate, esso ai due lati lo sostiene, regge e porge; con le ali spiegate a raccolta lo circonda e quindi difende; con lo sguardo in direzione opposta a quella del tutelato, letteralmente "ne guarda le spalle".

Lo stemma peraltro, secondo le regole della Cabala Fonetica, è uno stemma parlante:

"griffon tiens aux parts" si può infatti leggere "appartiens au Griffon" (10)

In tal senso lo stemma non solo dichiara iconograficamente la appartenenza del Marchese Cornelio Malvasia alla società del Grifone, ma ne ribadisce e conferma, anche foneticamente, tale affiliazione.

Ma ciò che il Grifone "tiene" fra le artigliate zampe, e quindi "protegge, conserva e tutela" non è solo lo stemma, ma sono anche le due passioni vitali del Marchese:

- l'astronomia con la sfera armillare celeste e il sestante da un lato.
- i simboli della antica massoneria operativa (libro sacro, squadra e compasso) dall'altro.

Abbiamo qui anche una credibile indicazione per meglio comprendere le ragioni più profonde del nome di copertura, nella Accademia dei Gelati, di Cornelio Malvasia: "il Difeso".

Sappiamo ora anche da quale organizzazione Egli era difeso e possiamo intuire e comprendere come naturalmente egli medesimo estenderà tale protezione al suo pupillo Cassini (11).

Riteniamo pertanto di non sbagliare nell'affermare che fu il Marchese Cornelio Malvasia l'iniziatore di Gian Domenico Cassini alla Brumosa prima (12), ed alle conoscenze ed uso della Cabala Fonetica (13) poi.

Delineati i tratti dell'ambiente della formazione iniziatica di G.D. Cassini, peraltro quello medesimo da cui verrà il Barone Tassoni di Modena, fondatore in Venezia del Rito di Misraim, andiamo ora ad esaminare alcuni aspetti dei rapporti epistolari e documentali intercorsi fra Lui e Cristina di Svezia.

Cristina di Svezia, allorché rinunciò al Trono, intraprese un lungo viaggio di avvicinamento a Roma: un viaggio segnato da varie tappe, tutte all'insegna dell'apoteosi dell'antica saggezza egizia risorgente dalle sue ceneri, come antica Fenice, di cui araldo riconosciuto ed acclamato è proprio Cristina di Svezia.

In Italia si ferma a Bologna, ove incontra G.D. Cassini intento a lavorare alla meridiana di San Petronio.

Dopo Bologna Cristina sarà a Loreto, al Santuario dove la devozione alla Madonna nera richiama anch'essa, scaturendo essa per sovrapposizione in epoca cristiana del culto religioso antico, quello della Grande Madre Iside, che per l'appunto è la "Dea Nera".



Una Madonna nera o "sous terre" verrà collocata anche nell'ingrottamento sottostante l'Osservatorio Astronomico di Parigi, nelle cui stanze vivrà e lavorerà G.D. Cassini e la sua discendenza.

Giunta a Roma Cristina riceverà come omaggio da Athanasius Kircher un modello di obelisco, sovrastato dal "bennu", l'uccello della creazione primordiale che, sopraggiungendo ad ali spiegate sulla primordiale collina " Ta Tenen ", prima terra emersa dal caos delle acque, aprirà il nuovo ciclo della manifestazione, con il suo canto creatore.



L'Obelisco dedicato a Cristina



Il Bennu egiziano

L'immagine che segue è ripresa ed ingrandita dalla foto a pagina 184 dal Libro "Roma e l'Egitto, dalla storia la mito" Mondadori Electa 2008. Mostra il profilo della statua sormontante il ben-ben dell'obelisco donato da Kircher a Cristina, in equilibrio ad ali spiegate sulla sfera che rappresenta il mondo.

Il profilo appare chiaro ed inequivocabile, se dunque il richiamo dotto, operato da Kircher con il suo omaggio, è al bennu ovvero all'antico Egitto ed alla sua sapienza, quello iniziatico, più vicino nel tempo e che richiama pur sempre la ri-sorgenza di quella antica sapienza, è al grifone (vedasi in particolare la caratteristica forma adunca del becco) ed alla sua Società.



Durante al sua permanenza in Roma Cristina venne altresì acclamata “ Cleopatra in Hortis “Vaticanis. (14) e confermerà la sua passione ed il suo interesse per l’ Egitto dedicandosi, oltre che alla alchimia, alla raccolta di antichità egizie, che alla sua morte finiranno tra i beni del re di Spagna.

In tutto questo peregrinare, Cristina di Svezia fu dunque accolta in modo benevolo e talora trionfale, ricevendo una pletera di omaggi letterari di sapore smaccatamente encomiastico, e uggiose nella loro ripetitività, scarsamente originale.

Scriva infatti Cristina nelle sue Memorie: “A piccole tappe io visitai Imola, Faenza, Forlì, Cesena, Rimini, Pesaro, Fano, Ancona, città suddite della Santa Sede” ed aggiunge palesemente annoiata “ ... E avanti archi di trionfo, avanti iscrizioni e discorsi”

... e ancora ... “ va da sé che questa torma di piccole accademie, sorte un po’ qua e un po’ là, ad ogni piè sospinto si sforzassero di comporre rime nelle quali tutte le risorse della mitologia correvano il rischio di rivelarsi insufficienti: non vi fu antica divinità che non venisse a me paragonata ”.

Arrivata a Bologna nel novembre del 1655 riceve in omaggio e dedica, da G. D. Cassini, la sua opera prima letteraria sulla meridiana che lo renderà famoso, “in forma di tesi”.

Afferma Anna Cassini, nell’opera citata, a pag. 93: “ Non c’è da stupirsi se Cristina, visitando l’Archiginnasio ed accogliendo in omaggio numerose composizioni poetiche in latino ed in italiano da parte dei professori dello Studio, manifestasse invece maggiore interesse ed attenzione per il singolare dono del giovane astronomo ...”

In quel periodo Cristina leggeva “De Misteriis Aegyptorum” di Giamblico: fu forse attratta dall’originale e crittata dedica che sovrasta il frontespizio “ Magnum Uraniae Tesaurum” - ovvero M.U.T. - o meglio MUT , la Grande Dea dell’Antico Egitto protettrice dei cieli e delle madri.

Una dedica sicuramente azzeccata e fortemente encomiastica : ma abbiamo letto proprio poco fa con quanta noia Cristina accogliesse con noia il suo essere encomiasticamente paragonata ad antiche deità, per quanto egizie.

Esaminiamo allora dunque e meglio il documento , al fine di individuare e scoprire che cosa in esso davvero abbia “particolarmente interessato” la Regina Cristina.

Quello che ci ha intrigato, e che resterà un “ unicum” della produzione letteraria di G.D. Cassini, è l’originalissima suddivisione spaziale dei versi, che ha un ché della composizione per così dire “futurista”.

L’organizzazione e la collocazione delle parole sul foglio sembrerebbe del tutto casuale, sicuramente estremamente originale e buffamente frammentata. Quale senso ha dunque questa estrema originalità di composizione?

Serenissimæ Maiestati
CHRISTINÆ MAGNÆ
SVECIÆ REGINÆ.

Magnum Vranix Theatrum

Bononiæ in Augustissimo D. Petronij Templo nouissimè fundatum
Solis, Lunæ, ac illustriorum fiderum
Meridianis altitudinibus,

Declinationibus,
Ascensionibus rectis,
Locis in Zodiaco,
Diametris,

Apparentibusq; diametrorum incrementis, ac decrementis,
Distantijs à Terra,

Quotidianis ad Terram accessibus, & recessibus,
Medijs motibus,

Physicis, opticisq; motuum inæqualitatibus,

Eccentricitatibus,
Apogæis, Perigæis,
Refractionibus,
Et Parallaxibus:

Annorum Periodis,
Æquinoctijs, Solstitijsq;
Obliquitati Eclipticæ,

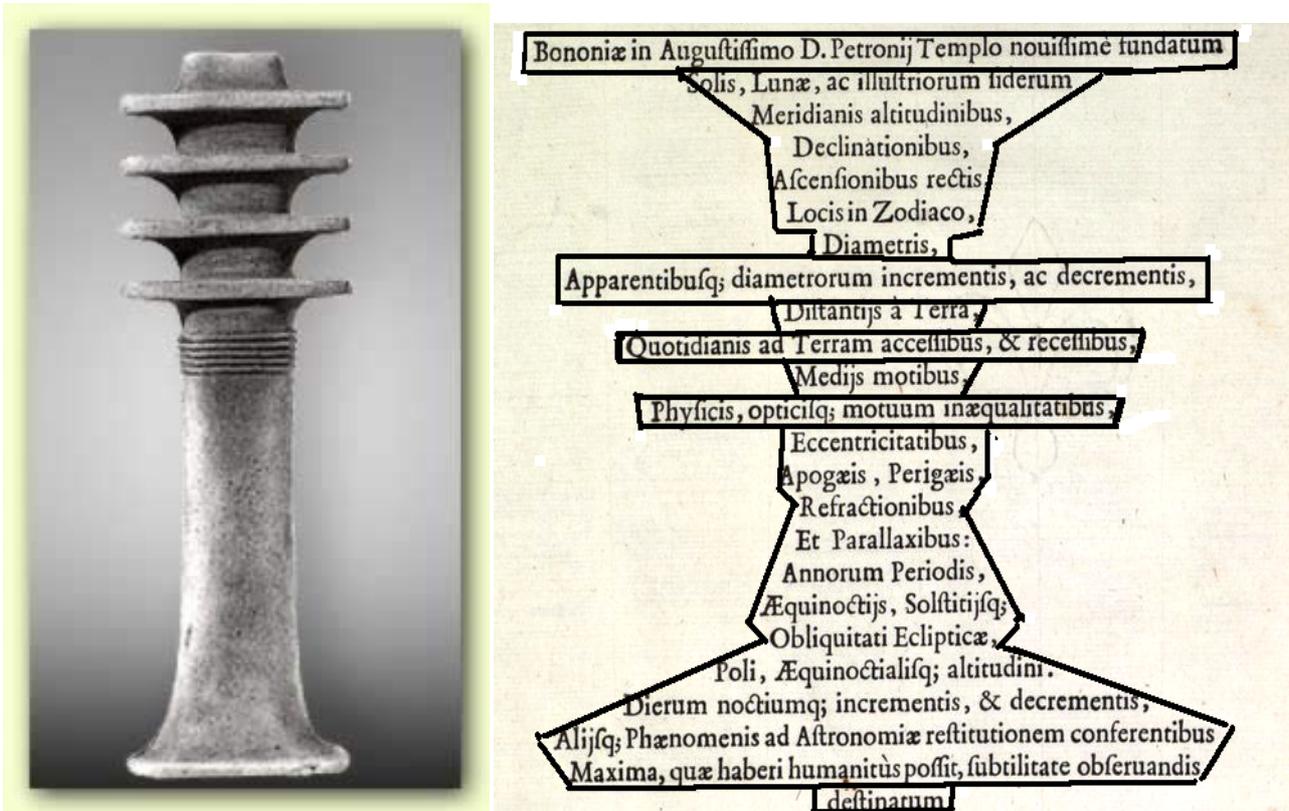
Poli, Æquinoctialisq; altitudini.

Dierum noctiumq; incrementis, & decrementis,
Alijsq; Phænomenis ad Astronomiæ restitutionem conferentibus
Maxima, quæ haberi humanitùs possit, subtilitate obseruandis
destinatum

*Io. Dominicus Cassinus in Almo Bononiensi Archigymnasio Astronomus Primarius
exhibet, consecratq;*

Ho eliminato tutto ciò che è inessenziale all'ode: il titolo dedicatorio in alto, la didascalia dedicatoria con il nome dell'autore in calce. Per meglio evidenziare il concetto, ho contornato a penna lo scritto.

Ne emerge il chiaro profilo di un Dijed, il simbolo Osirideo che indica "stabilità" .



La dedica egizia, ed il potente simbolo del Dijed, che sicuramente non tutti potevano individuare dietro l'occultamento del calligramma, servivano a segnalare a Cristina l'appartenenza di G. D. Cassini alla corrente occulta e risorgente dell'antica sapienza egizia, cui Cristina portava e porterà il più grande interesse, facendosene addirittura portatrice ed alfiere.

Due aspetti del Dijed sono però meno noti, ma assai importanti :

- Dijed è talmente arcaico da essere persino pre-osirideo. In origine trattavasi, pare, di un albero, circondato da fasci di fiori e frutti. Il che richiama ancora l'antica sapienza dell'albero - axis mundi - che abbiamo visto nello stemma della Accademia dei Gelati. Solo successivamente verrà associato alla colonna vertebrale di Osiride: ma pur sempre si tratterà di una trasposizione dell'axis mundi, come tale rappresentante la " ciclica stabilità" (vedi Osiride serpente de la lupa e l'egitto).
- Dijed è il nome funzionale attribuito al Capo di una congregazione religiosa gnostico-catara bogomila.

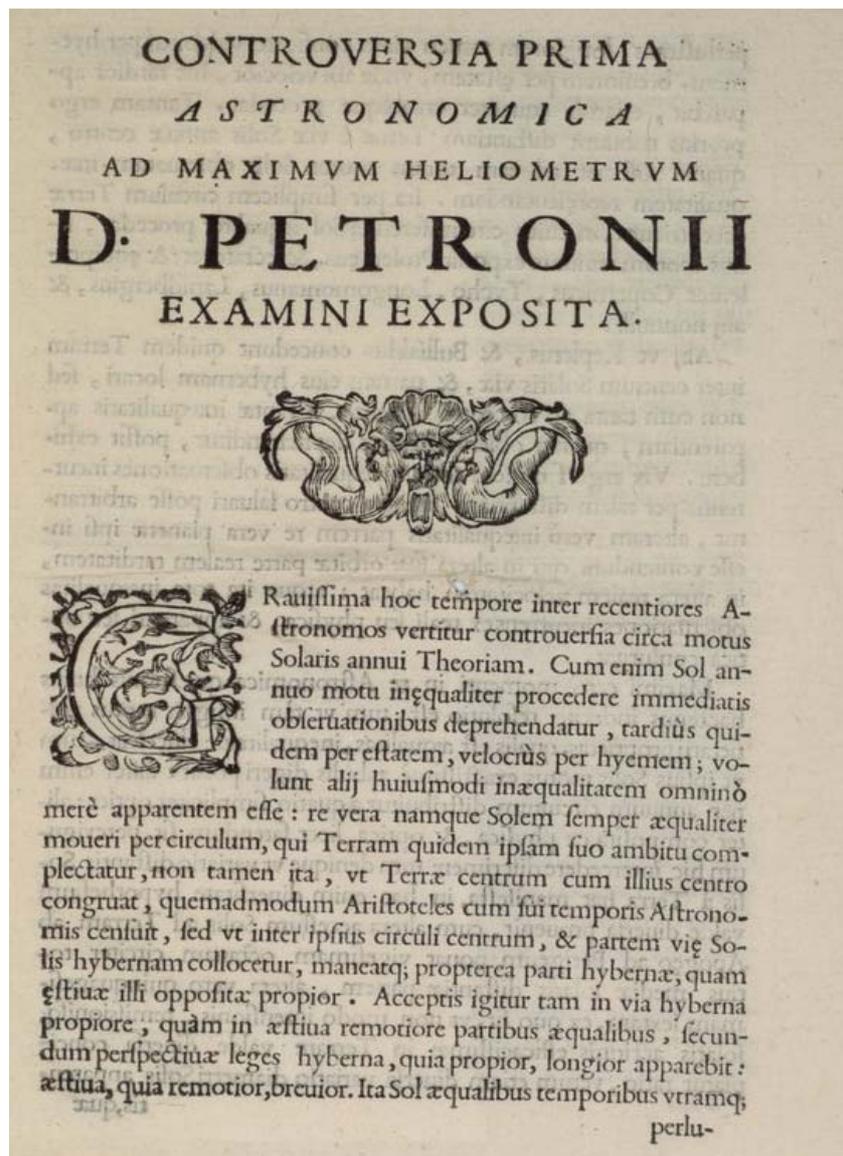
Ma in Bologna Cristina riceve anche un altro, non meno importante, e non meno originale, omaggio letterario.

Scrive Anna Cassini a pag. 84 della sua già citata opera: “ altrettanto importante ed interessante dal punto di vista scientifico è un’altra opera che, pur non portando il nome dell’autore, fu certamente scritta dal Cassini per illustrare il problema che gli era stato proposto di risolvere con l’impiego della meridiana:” *Controversia prima astronomica ad maximum heliometrum D. Petronii examini exposita*”.

Questa piccola opera, composta di quattro fogli di testo e priva di figure ad eccezione di un grosso fregio barocco sul primo foglio, è ritenuta un opuscolo a sé stante, dato alle stampe come gli altri in concomitanza con il completamento della linea meridiana”.

Il ragionamento, le argomentazioni e documentazioni a corredo che, nel prosieguo del suo lavoro (cui espressamente qui si rimanda) Anna Cassini porta per supportare l’attribuzione a G.D. Cassini della composizione di tale componimento letterario sono talmente stringenti e convincenti che la rendono pressoché certa anche agli occhi di chi scrive.

Solo che il “grosso fregio barocco sul primo foglio” non è affatto e solamente un “grosso fregio” bensì la firma dedicatoria del componimento, da decrittarsi e leggersi secondo le regole esoteriche della Cabala Fonetica, ben note a G.D. Cassini per il tramite iniziatico di Cornelio Malvasia, ed in vigore nella società del Grifone.



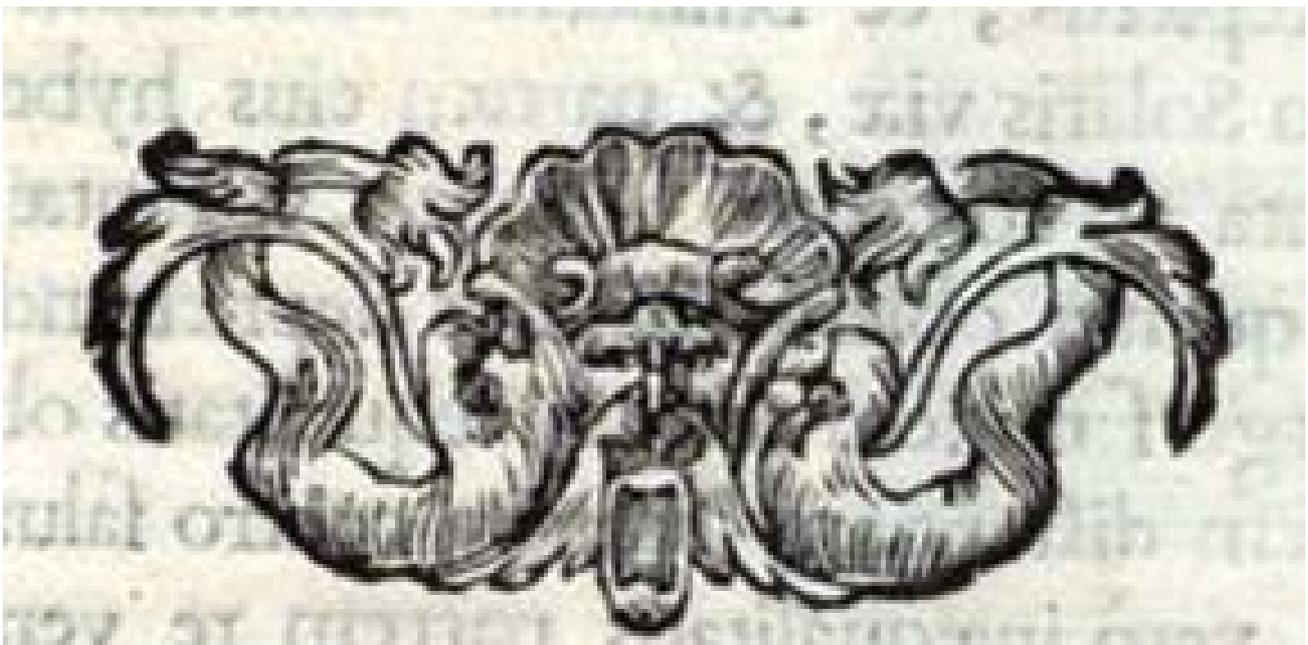
Blasone : usando come indizio la iniziale di pagina , lettera G fiorita, per l'identificativo del termine centrale del rebus e secondo le regole della " Langue des Oiseaux " di Claude Sosthène Grasset d'Orcet, ove le mute non contano:

(a) Gornan sans Bras = un volto umano senza braccia. Tale volto ha due evidenti caratteristiche:

- la bocca orribilmente spalancata: a mostrare al GOLA (Gaules). I Goliardi o Gaults o "figli di Golia" sono massoni operativi , in possesso dell' Art - Gault od Art Royal, , che fin dal IV secolo dopo Cristo sono sostenitori della dinastia Merovingia. Vengono chiamati anche GILPINS (mustacchi volpini) o Fendeurs Charbonniers: ad essi appartennero Francesco I di Francia e Rabelais. Come simboli hanno il gallo, la spina, il pappagallo (pape-gault).

- due bei MOUSTACHES , MUSTACCHI (Bacco). Vengono tirati per forzarli a dire il loro "segreto" . In Argot o "langue verte" i moustaches si chiamano "bacchantes" (P. Belier La société Angelique pag. 110) : la bocca è aperta nel grido delle Baccanti - affascinate dal Dioniso greco equivalente del Bacco romano- EUOE' (la versione greca dell' impronunciabile IHVH) .

In francese antico i mustacchi si chiamavano gernon o gornan



"Moustaches" è infatti termine "moderno" introdotto in lingua francese da Jean Lemarie de Belges , uno dei membri della "Accademia di Fourviere" (con l'astrologo Gonzalve de Toledo; Humbert Fourier , André Victor - Tomo I "L' Angelique" pag. 90)).

Accademia è il nome dato al giardino ove , vicino ad Atene, insegnava Platone.

Fondata a Lione nel 1506 tale Accademia dichiara : " è la religione, la morte, la riforma dei costumi e la DISCIPLINA dell'ANIMA ciò che noi discutiamo".

(b) Ai due lati, accostati, due RAMI , con una vaga forma di "G":

- sono "des rameaux" o, in francese antico, "RAINS"

- si trovano ai lati od angoli, cioè ANGLE'

3) Portati dai rami, dei FIORI e, interlacciate ad essi, delle FOGLIE: cioè FLEURS et FEUILLES

Dunque:

GRN N(Smuto) BR RMS(X) NGL FR FL

che leggiamo

GRIME' BRUMUS ANGLE' FORET FILS

Dove:

Grimè = truccato, camuffato, quindi nascosto od occultato

BRUMUS è BACCO , uno dei suoi nomi:nonché una dichiarazione di appartenenza alla "Brouillard" ed alla "Angelique".

anglér = nascondere (dal Francese Medio) . Dice Pierre Dujols , discepolo di Grasset d'Orcet, " Ne pretez trop attention a ce que Vous voyez, ècoutez e sachez angler".

Anglé andrebbe ulteriormente blasonato

Adonai Egle'

Dove eglé =goutte=goccia

Che in ebraico è Yod

La firma di Cassini dunque, occultata nel mascherone barocco , anonima in quanto si conviene ad non a un omaggio individuale, ma a quello collettivo del gruppo di iniziati appartenenti all'Angelique, e comprensibile solo da Cristina di Svezia, già al corrente per i suoi precedenti studi e frequentazioni di tali segrete cose, è dunque :

"L'occultato Dioniso, figlio divino della foresta"

ovvero

La antica massoneria operativa operante in segreto nei sacri boschi .

Peraltro ciò che sta dietro al Gornan sans bras è proprio un "conchiglione": e "coquillons"o "gente della conchiglia" era proprio il termine che in allora designava i liberi muratori (ciò sempre in derivazione dell'applicazione del grimorio bianco per cui libre-masson diventa li-masson). Dietro ai Gouiliards si cela dunque la antica massoneria operativa.

Alla "Accademia di Fourviere", comunque più un cenacolo di intellettuali che una istituzione davvero organizzata, a Lione, succedette l' "AGLA" (1509), fondata dal tedesco Cornelius Agrippa Von Nettesheim , società di stampatori, che ammise però al suo interno degli accettati, ovvero gente non del mestiere, quali Philibert Delorme (architetto e capo massone) , Clement Marot (poeta) Maurice Save (poeta di poesie cifrate e cabalistiche) nonché, non ultimo, Francesco I di Francia.

“AGLA” sta per: “ATHA GUIBOR LEOLAM ADONAI” : ovvero “sei forte in eterno o Signore”. Questa invocazione richiama la risorgenza Templare e preannuncia l’analoga invocazione conservata nel rituale del 33°. Grado della Massoneria Scozzese.

Alla AGLA, sempre a Lione, succedette **la BRUMOSA: Brouillard** = annebbiato = Traduzione del termine greco GRYPHE’ .

Vi è qui un ricorrente gioco di parole: Griphé richiama infatti il patronimico del fondatore della Brumosa (**1520**): Sébastien Griphe, letterato in rapporti di lavoro con Rabelais (gli corregge le bozze). Userà come simbolo il Bucranio.

Il mito di riferimento di questa congregazione iniziatica fu quello di Zeus che manda la nebbia (o nuvole=nephele’) per ingannare Ixion (la cui statua è nel luogo di fondazione della Brumosa), innamorato di Hera.

La nebbia funge da frontiera fra definito ed indefinito, reale ed irreal: è la frontiera tra due mondi.

E’ il fondo grigio = gris fond ovvero il “ grifone”.

Ecco il **Grifone e la sua società**.

Nel 1552, sempre in Lione, alla Brouillard succedette l’Angelique (la cui denominazione coincide con il nome di una figlia di Von Nettesheim) che ebbe come simbolo identificativo l’“angioletto” , di cui al portone della cappella della famiglia Cassini, nel castello avito di Perinaldo. (17)



Nel 1552 Nicolas de Langes comprò a Fourviere una tenuta che chiama “Angelique”

Nel 1555 la Brouillard si fuse con il “Sodalitium”, composto di letterati ispirati da Etienne Dolet, un editore, e guidata da Guillame du Choul (a cui apparterrà anche Michele Serveto ed anche il già citato Humbert Fourier).

Nel 1606 alla morte di Nicolas de Langes, la tenuta venne ereditata dalla figlia Louise, che andò sposa a Balthazar de Villar, il mecenate di Dom Polycarpe de la Riviere, figlio illegittimo della regina Margot (l’infelice figlia di Caterina de’ Medici).

Dom Polycarpe de la Riviere nel 1626 pubblicò “ L’Angelique , ovvero perfezione ed immortalità dell’anima”. Tali appartenenze, oltre a testimoniare una sorta di continuità iniziatica per sovrapposizione ed inglobamento delle congregazioni succedentesi a Lione, risultano importanti nel comune emergere, in Francia a Lione e a Roma nel 1690, dei **temi dell’Arcadia** .

Vedasi anche “Astrea” l’opera di Honorè d’Urfè , nato nel 1567 e membro della Angelique: la vicenda della “pastora Astrea e del pastore Caledon” in quanto ambientata nel V secolo, nel paese di Forez solcato dal Lignon, affluente della Loira) .

In tale opera si ha una trasposizione in terra di Francia del mito antico dell’Arcadia : il territorio in cui la vicenda si svolge é infatti una oasi situata geograficamente fra Galli, Romani e Barbari , ove il fiume separa i pastori dalle ninfe, ed ove si rifugeranno Ercole e Galatea.

Nel 1668 Colbert affidò a Picard , membro della Angelique, l’incarico di effettuare triangolazioni per determinare la conformazione della terra. I Cassini , anch’essi membri della Angelique (Archives Angelique - Barret et Miltot 1825, editions Colannes), (18) gli succederanno nell’incarico.

In conclusione dunque il giovane G.D. Cassini, con le due opere letterarie bolognesi ante citate, di cui abbiamo discusso aspetti mai rivelati in precedenza, (la prima sottoscritta e firmata, come omaggio individuale, la seconda in forma di omaggio collettivo, e quindi anonimo, della società del Grifone), si presentò a Cristina di Svezia , nonostante appunto la giovane età, con le sue già elevate credenziali iniziatiche, associate e strettamente interlacciate a quelle scientifiche.

Apprezzò molto , la ancor giovane e dotta Cristina, le une e le altre, e di conseguenza volle Gian Domenico Cassini , con lei, a Roma e nell’Accademia Reale da lei fondata, da cui sorgerà, un anno dopo la sua morte, nel 1690, l’Accademia di Arcadia.



Stemma della Accademia di Arcadia

Luigi XIV di Francia altrettanto le apprezzò in seguito e, consigliato e sostenuto, come vedremo, dai membri della Angelique, sottrasse il brillante Cassini al servizio del Papa e lo convinse con onori e laute ricompense ad occuparsi del nascente Osservatorio Astronomico di Parigi nonché a far parte della altrettanto giovine Accademia di Francia.

Gian Domenico Cassini peraltro mantenne un forte interesse per l'attività di studio e ricerca esoterica, che si svolgeva nell'Accademia Reale di Roma, dove progettò di realizzare anche un osservatorio astronomico ad uso esclusivo della Regina Cristina di Svezia, e dove frequentò i membri che ne facevano parte ed erano significativamente affiliati ad un'altra istituzione Accademica, appartenente alla medesima Società del Grifone: l' "Accademia degli Scomposti" di Fano, nelle Marche, formalizzatasi dal 1641. (19)

Un gran frequentatore di cannocchiali quale Cassini dovette trovarsi sicuramente bene in tale ambiente. Tale Accademia aveva infatti, come stemma, sette tubuli di cannocchiale, presentati, per l'appunto, "scomposti" e quindi inidonei a cogliere, isolatamente, alcuna precisa realtà.

Il motto accademico era " Composita ad Seposita ": ovvero attraverso la giusta composizione e l'armonioso accordo degli studiosi sarà possibile costruire il mezzo con cui potere studiare approfonditamente le cose nascoste e segrete.

Lo stemma accademico, conservato a Fano nella Biblioteca Federiciana, presenta sullo " sfondo grigio" l'emergente Grifone (non un Drago) (18) ad ali spiegate, e di cui al centro spunta il capo , nella esatta medesima postura protettrice con cui compariva nello stemma di Cornelio Malvasia .



In realtà immagine e motto occultavano ai profani , con l'artificio della trasposizione linguistica, e rivelavano agli iniziati, i due motti massonici che ne sono l'esatta trasposizione, nel grado che diverrà il trentatreesimo di rito Scozzese e che peraltro ne costituiscono il fine vero ed ultimo:

“Raccogliere ciò che è sparso”

“Ordo ab Chao”

Per chi ancora dubitasse che tutto ciò avveniva sotto l’egida della massoneria operativa italo-francese dei massoni accettati, presentiamo quindi seguito l’introito della Villa Amiani di Fano, ove quale chiave di volta, fra le due colonne, campeggia nuovamente il Grifone rampante, al centro di unigliato “capo di Francia”. (20)

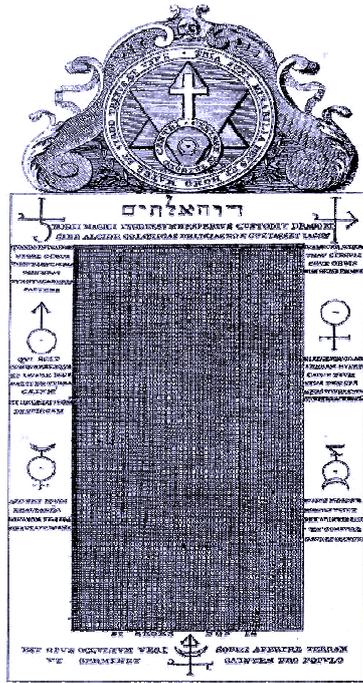


Nell’ingresso del Tempio di Salomone, secondo la narrazione biblica, erano collocate due colonne, dette Jachin e Boaz (1 Re 7:21; Re II 11:14; 23:3), alte 18 cubiti e sormontate da capitelli con gigli, alti 5 cubiti. Le medesime due colonne che si trovano all’ingresso del Tempio all’interno delle Logge massoniche.

Il Marchese Santinelli e l’abate Federici i furono membri della Accademia degli esposti e fecero parte del medesimo gruppo ai cui lavori G.D. Cassini partecipò in Roma, alla Corte di Cristina di Svezia, unitamente al Marchese Palombara. Tali lavori si tenevano sia nella residenza di Cristina, sia nella villa del Palombara sull’Esquilino.

Visitare oggi ciò che ne resta della Villa, ossia il lacerto della Porta”magica” , è desolante. L’incuria e l’abbandono del sito, privo di qualsiasi copertura contro le acque meteoriche, fanno presagire un ulteriore e rapido disfacimento del manufatto. Peraltro questi è del tutto decontestualizzato: spostato rispetto alla originaria collocazione; privo del contesto funzionale delle altre porte della villa; affiancato da statue di Bes che in origine non lo affiancavano affatto.

Quanto intendo sottolineare e che ritengo fino ad ora nessuno abbia messo adeguatamente in luce, è che nel trasferimento della Porta dal suo luogo di collocazione originaria a quello attuale, **è andato distrutto il frontone, in alto** : e ciò è molto significativo, perché priva il monumento della sua chiave di attribuzione al gruppo iniziatico che ne aveva promosso la costruzione e che lo utilizzava.



Nell'immagine che ho ante proposto della Porta "magica" , e nell'arte la "cornice" è sovente assai importante siccome il contenuto in esso, e con esso sta in strettissima relazione, si nota infatti ,e non a caso in posizione apicale il "Gornan sans Bras" della Brumosa.



Leggere oggi il monumento, senza tenerne conto, non può che diminuirne (e magari anche falsarne) l'interpretazione.

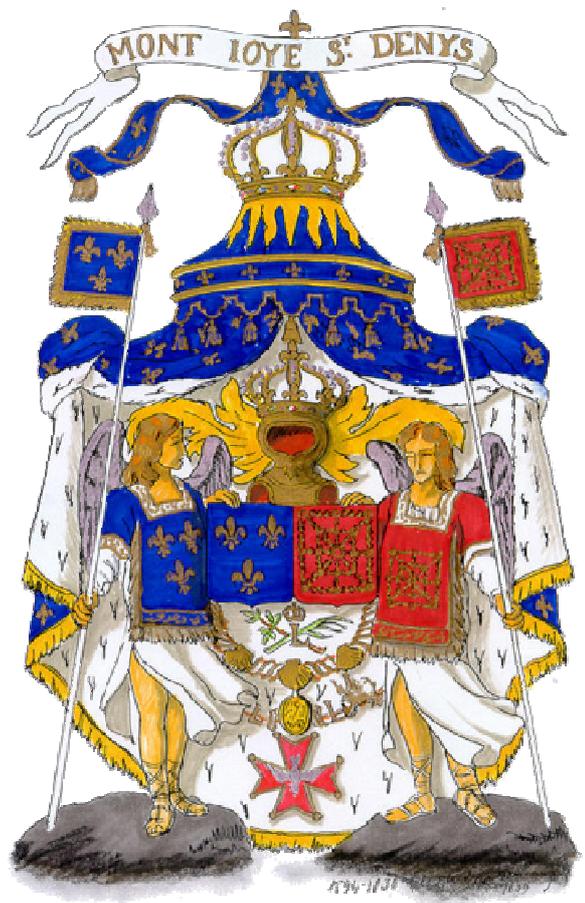
Ritengo pertanto sia invece giustificato, a seguito della sua presenza e della sua collocazione in tale preminente posizione, attribuire la creazione e fruizione della Porta “magica” di Roma al medesimo gruppo iniziatico già manifestatosi a Bologna, ed altrettanto giustificato e fondato sia ritenere anche G.D. Cassini presente e partecipe in tal gruppo, in Bologna prima (ed in posizione di preminenza dato che se ne fece portavoce), ed in Roma poi. **(21)**

Nel corso del 2006 è stato presentato a Perinaldo, nel corso di un apposito convegno cui ho partecipato con una breve relazione, prodromica al presente lavoro, un interessante documento inedito intitolato *Dictionnaire Historique*, rinvenuto nella Biblioteca Maraldiana, contenente lezioni di astronomia, pensieri sparsi, considerazioni e disegni di G.D. Cassini, da Lui dettati in tarda età al nipote Giacomo Filippo Maraldi (e in parte al suo segretario). **(22)**

All'interno di detto libro è stato ritrovato anche un foglio, staccato con lacerazione da un quaderno, contenente un'ode, di pugno di G.D. Cassini, del cui testo l'amico Michele Croese, fornì una prima lettura ed interpretazione. **(23)**

Avevo in allora fatto notare che il testo era sì interessante, ma che più interessante ancora mi appariva il supporto cartaceo che lo conteneva.

Avevo infatti notato che al centro del supporto era evidente una filigrana: un più attento esame ha rivelato che si tratta dello stemma araldico di re Luigi XIV di Francia, in uso per i regnanti di Francia da quando Enrico IV re di Navarra, divenne re di Francia, fino alla Rivoluzione (1589-1789). **(24)**



Troua nouo Colombo, altro Emilio
E per nouo Alessandro hor traccia i Mondi
Son de Liguri Eroi uanti giocondi
Crescer a i Re non conosciuta Impero
ne l'Arto gelido e uenoso
fa che per uino Auro figli fecondi
C del Pallio Sol fa che uironeli
Il folgorante ardor Celo e uenoso.
Vedrai ne l'altro Sol torbidi segni
In questo ognor uagheggiarai splendore
Quel dara luce a gli Astri, e questo a i Regni
Di micurar l'esercie vie l'honore
Primiero nauarai fra peregrini Ingegni
Ma nouerai l'impero in Regia Cae

Qui di seguito lo vediamo utilizzato come stemma a Nantes, proprio da Luigi XIV, la cui iniziale L è collocata tra due fronde e frutti di palma incrociati : l'intero stemma è affiancato e sorretto da un festone ove ancora ricorre il motivo delle foglie e dei frutti.



Ciò testimonia della provenienza del foglio dalle carte private di Luigi XIV, da un suo quaderno filigranato.

A pag. 46 del Tomo primo dell'opera già citata di P. Belier, vengono sottoposti a decrittazione, secondo la Lingua Verde, partendo dal basso verso l'alto, come essa prescrive, le medesime rappresentazioni simboliche, come segue:

La paire de palmes Paire palmes = PRPLM = Parpoli Homme

E la già incontrata Fruits feuilles = FRFL = Foret fils

“ Dove l'espressione Parpoli homme designa il maestro perfetto; Foret fils o figlio della foresta è un modo di designare i “ Forestiers Fendeurs ”. Così l'insieme del rebus potrebbe essere una firma che segnala un maestro perfetto della branca dei “Forestiers”. **(25)**

L'espressione Parpoli viene da “pourpre”, in quanto il diploma di Maestro era redatto in inchiostro di colore rosso.

Traduco (grassetto, sottolineature caratteri italici sono miei) quanto scrive Grasset d'Orcet nel suo commento alla “Prefazione al Polifilo di M. Claudius Popelin “ : “ Polia.....il tempo luminoso, è sposa della ***Bruma***, che è il tempo tenebroso. Polifilo... va alla ricerca del *Poli Amour* . E *Poli Amour* è rappresentato dalla palma della mano destra (Palme Or.) e Poli fils dalla palma della mano sinistra (Tor Palme), il che si interpreta *turpe l'âme* o *el alma en la turpe* . **(26)**

Il congiungersi delle due mani dà luogo al Pair Paulme , che deve intendersi l'Uomo compiuto. Era ciò che si chiamava l'affiliazione delle due mani”

Ed ancora : “ ciò rappresenta il grado di maestro *parplon* o *parpaulme* , che significa parpoli-homme”

La palma, che in ambito cristiano è il simbolo ben noto della vittoria del martirio, presso gli antichi egiziani, in quanto portatore di molteplici frutti, era il **simbolo della fecondità**: Iside, Osiride ed altre divinità egizie vengono rappresentati spesso mentre portano dei rami di palma. per analogia, in Alchimia la palma è il simbolo della moltiplicazione. (27)



Una rara incisione del 1598 - Adam Islip, *The Mirror of Policie* - mostra un massone con gli strumenti della geometria, squadra e compasso puntato sul cuore: ma notiamo che è inserito ..tra le due palme. E' il *parpoli homme* (George V. Tudhope, *Bacon Masonry*, Berkeley, 1954.)

Nella mitologia greca, la palma esce dalla terra a Delo, per servire da appoggio a Latona che deve partorire Apollo. In ciò si accorda per analogia con l'asse del mondo, o meglio ancora con il punto di appoggio che può servire a "sollevare il mondo". (27)

Sempre Grasset d'Orcet (op.cit.): " il grado di *parpolion licrane, accompli maître*, o maestro completo, non veniva concesso fino al compimento del ventiquattresimo anno. L'insegna di questo grado è la canna (cane: caña, bastón) nel palmo sinistro (cane paulme tor)".

Parpoli Homme



La trasposizione esatta dell'espressione Parpoli Homme viene dunque a coincidere con la presa d'amore fraterno della antica massoneria operativa, illustrata nel dipinto che precede.



In allegoria è l'impegno al "segreto" (20)



L'anagogia rimanda all'unione di amore divino ed anima

Così illustra Fulcanelli, in *Le dimore filosofali*, il cassettone "accipe daque fidem", che si può osservare nel Castello di Dampierre in Charente :

" E' il mistero della parola nascosta o *verbum demissum* che il nostro Adepto ha ricevuto dai suoi predecessori e che egli ci trasmette sotto il velo del simbolo, e per la cui conservazione ci domanda la nostra, cioè il giuramento di giammai rivelare ciò che Egli ha giudicato bene di tenere segreto ".

Nel suo *Commentarium in Convivium Platonis* (De Amore-Oratio quarta-Caput VI , così si esprime Marsilio Ficino: "**Amor animas reducit in celum, beatitudinis distribuit gradus, gaudium largitur eternum....**

Tria igitur ut brevi complectar amoris beneficia collaudabimus:
quod nos olim divisos in integrum restituendo reducit in celum,
quod suis quemque collocat sedibus facitque omnes in illa distri-
butione quietos, quod omni expulso fastidio, suo quodam ardore
oblectamentum quasi novum iugiter accendit in animo redditque
illum blanda et dulci fruitione beatum

Re Luigi XIV dunque, perché a lui appartiene la L intrecciata alle fronde e coronata, dichiara con il suo stemma di appartenere a un ramo specifico della antica massoneria operativa, che lo sostiene ed affianca nella sua Arte Reale. (29)

Vedremo più oltre che questa appartenenza troverà autonoma conferma dal documento in esame.

Segnalo per intanto che, nel convegno svoltosi a Perinaldo, la calligrafia di dello scrittore dell'ode è stata unanimemente riconosciuta per quella autentica di G. D. Cassini.

Questi, essendone evidente destinatario, avrebbe dunque ricopiato, per memoria, quanto qualcuno della Corte di Luigi XIV gli avrebbe inviato per esortarlo a lasciare Roma e la Corte di Cristina o comunque a non abbandonare la Corte di Re Luigi XIV medesimo. **(30)**

Ciò però su cui davvero intendevo ed intendo portare l'attenzione è la seconda filigrana presente nel foglio, nell'angolo in alto, a sinistra di chi osserva.

Il foglio in origine era piegato, quasi incollato, in quell'angolo, ad occultare la filigrana e lo si intuisce dalla foto.

Le mie dita, rimaste pur esse nella foto, hanno dispiegato l'angolo in alto a sinistra e scoperto il motivo della seconda filigrana.



Ecco la seconda filigrana: il marchio di appartenenza ai Gault: i goliardi.

Nell'uso iniziatico, da porre anglé: nascosto nell'angolo. **(31)**

Luigi XIV di Francia dunque, nelle sue carte private, associa al suo stemma araldico nobiliare di Re di Francia e di Navarra, quello iniziatico di appartenenza ai Gault. **(32)**

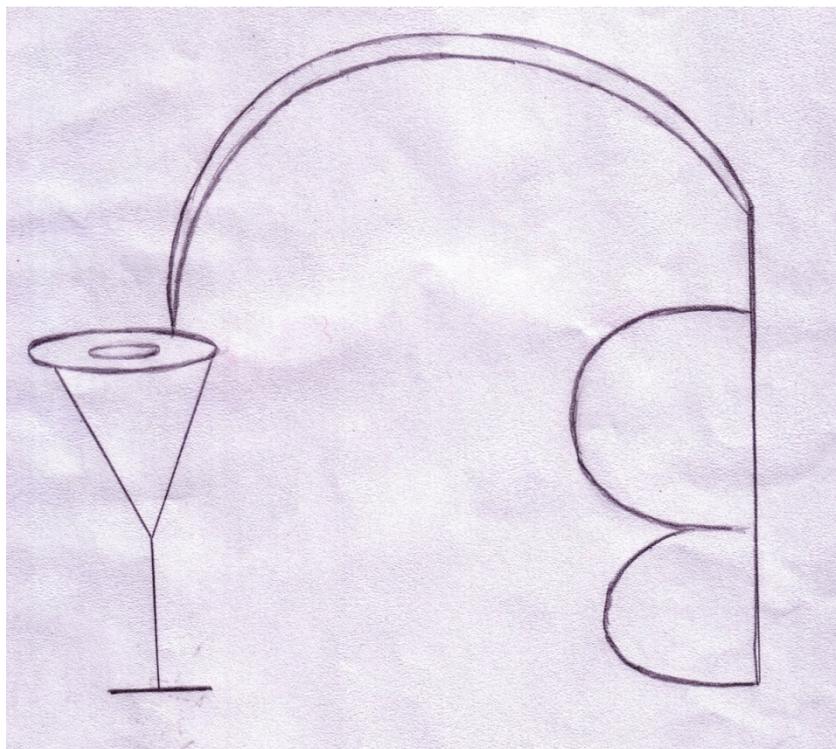
Ovvero alla antica massoneria operativa. **(33)**

E abbiamo visto che alla medesima affiliazione apparteneva pure G.D. Cassini.



Colbert presenta al Re Luigi XIV i membri dell'Accademia di Francia: G.D. Cassini è indicato dal tratto rosso. Sullo sfondo l'appena costruito Osservatorio Astronomico di Parigi

Ho riprodotto il suddetto marchio in filigrana, dopo accurata osservazione, con un disegno a mano libera, il più esattamente possibile, al fine di renderlo meglio leggibile.



Tale rappresentazione rappresenta visivamente il “motto” iniziatico distintivo dei Gault: “ Il y a à mangér et à boire ”, di cui Sosthène Grasset d’Orcet dà la seguente criptica lettura: “ sono le due colonne del tempio massonico Jachin e Boaz, in cui sta tutto il segreto della Dive Bouteielle”

Osservo che è una delle più originali e complesse rappresentazioni dell’Arco Reale di Gerusalemme, fondamento e scopo di una intera branca rituale della Massoneria Operativa prima e Speculativa poi, ove le due colonne sono rappresentate dalle loro iniziali , analogamente a come le si designa nei Templi della moderna Massoneria.

Una delle due colonne è discendente: Boaz, il che è reso dall’inversione basso-alto della lettera B “renvresé”. E’ la colonna Reale, dell’influenza (e investitura e Grazia) dall’Alto.

L’altra, Jachin, è la colonna ascendente, dell’azione religiosa operata per il ricongiungimento al divino, operando dal basso verso l’alto, rappresentata dal Calice: é resa dalla lettera Y, che ricorda Ygeia. Il termine pitagorico per Salute; cristiano per Salvezza .

Le due colonne sono fra loro unite e collegate dal soffio divino (il “ Ruach Elohim ” situato nella medesima posizione e con al medesima funzione nell’architrave della “Porta magica” di Villa Palombara a Roma – una ennesima riprova della appartenenza di Re Luigi XIV alla medesima corrente speculativa dell’Accademia Reale di Cristina) : lo Spirito (divine=di-vine) Santo cristiano, che più sottilmente trasfonde sé medesimo nella Regalità, più latamente si effonde sulla patena sovrastante il Calice, un Santo Graal.

Vino e (pane) da mangiare: eucarestia misterica come fonte di salvezza, secondo l’Ordine Religioso della colonna Jachin, ovvero secondo l’ordine antico e primitivo di Melchisedech.

Ma anche Cataro “consolamentum”: ovvero battesimo nello Spirito e non nell’acqua. Non v’è infatti Ostia sulla patena (quando vi è, l’iconografia classica la mostra parzialmente o totalmente sollevata, cioè in ostensione) .

Quello di cui parla “per aenigmata” Grasset d’Orcet ed é simbolicamente mostrato nella nostra filigrana, è infatti proprio il significato da darsi al “mangiare e bere” : la domanda cruciale priva di risposta (cancellata e perduta) dell’ “ Interrogatio Iohannis apostoli et evangelistae in cena secreta regni coelorum de ordinatione mundi istius et de principe et de Adam” (I Vangeli apocrifi, Torino, Einaudi, 1990, pag 570, a cura di M. Craveri): forse il documento più importante e misterioso dell’eresia bogomilo-catara..

Come che sia, dovremo indagarlo: comunque i segni, le immagini ed i documenti, ci hanno mostrato che Cristina di Svezia, Re Luigi XIV di Francia, le loro rispettive Corti ed Accademie, e in esse G. D. Cassini, condividevano le medesime appartenenze esoteriche ed iniziatiche, aventi Centro a Lione, e punti di diffusione in Italia ed in Francia.

Usavano tutti della Lingua degli Uccelli e della Cabala Fonetica, per riconoscersi e comunicare occultamente. Per snellezza di presentazione, data la complessità dell’argomentazione a supporto, ho posto in nota ho posto una importante applicazione ulteriore della Lingua Verde al’Ode, a esplicazione e delucidazione del verso finale di tale ode, che fa presumere l’aggregazione di G.D. Cassini, in Parigi, alla confraternita dell’Ordine interno dei Rosa+Croce. (26)

Di tali iniziatiche appartenenze godevano e partecipavano, nell'ambito dei rispettivi ruoli e competenze (e sarebbe forse più appropriato dirlo con l'antica espressione massonica , ovvero " secondo i loro rispettivi gradi e dignità") .

Nel nome di Dioniso, emergendo dalla Nebbia e guidati dall'Angelica custodia , protetti dalla società del Grifone, sotto l'egida dell'antica e cristiana massoneria operativa, affiancata e rinforzata dall'azione dagli Accettati , letterati editori e stampatori in essa presenti, e ben massicciamente, ben prima del 1717.

Aggiungerò in conclusione che, se con questo studio si sono rintracciati alcuni possibili motivi ed alcuni documenti che possono fare ascrivere G.D. Cassini alla proto-massoneria Operativa e secreta, è sicuramente documentata secondo i criteri della più moderna storiografia l'appartenenza alla massoneria, oramai Speculativa, palese ed ufficiale, del Maggior Cartografo di Francia, Cassini terzo, de Thury (1714-1784).

Questi peraltro sviluppo, sistematizzò e diede compimento (insieme al figlio Cassini IV) all'immane lavoro cartografico di rappresentazione dell'intera Francia, iniziato dal nonno G.D. Cassini e sviluppato da suo padre Jacques Cassini.

Cassini III, secondo figlio di Jacques, fu allevato ed educato dallo zio Giacomo Filippo Maraldi e in età adulta lavorò alla definizione della cartografia di Francia insieme al cugino Maraldi.

Risulta a piè di lista , dal 1779, della R.: Loggia " la Philosophie " all'Oriente di Parigi.

La statua dedicatagli nella "Cour Napoleon" del Louvre ce lo mostra però, significativamente e in ben più giovane età, nella precisa postura rituale "all'ordine" con il compasso aperto a 45 gradi, la punta sul cuore, in uno dei passaggi iniziatici massonici più impegnativi e perigliosi.



Più importante ancora: Cassini III risulta aver ricoperto , nella parte ultima della propria vita, la carica di Maestro Venerabile della Loggia di Zante, nelle isole Jonie, allora sotto il controllo del Governatorato francese. **(34)**



Cassini III nella miniatura di Jean-Marc Nattier

La presenza di Cassini III nel ruolo preminente di “istruttore dei fratelli col lume della sua Scienza muratoria” **(35)**, in quel di Zante, ha rilevanza per l’insorgenza del Rito di Misraim, che proprio là ebbe una delle proprie radici.

Da Zante Ugo Foscolo giunse a Venezia, già iniziato misraimita.

Ciò è importante per definire l’acquisizione ed il transito del deposito di conoscenze sapienziali che il Rito di Misraim conservava e conserva e delle quali Cassini III, a seguito del predetto coinvolgimento diretto ed in posizione gerarchicamente preminente, può essere stato depositario e portatore.

Tali vicende concernono anche la conoscenza del Casato degli Hautpol di Blanchefort e dei Cavalieri Beneficenti della Città santa.

L’organizzazione gerarchica dei Gouliards prevedeva cinque livelli, dal più basso, quello riservato agli apprendisti, caratterizzato da 5 pilastri; quello dei Compagni d’arte, caratterizzato da quattro pilastri; quello di maestro, caratterizzato da tre pilastri.

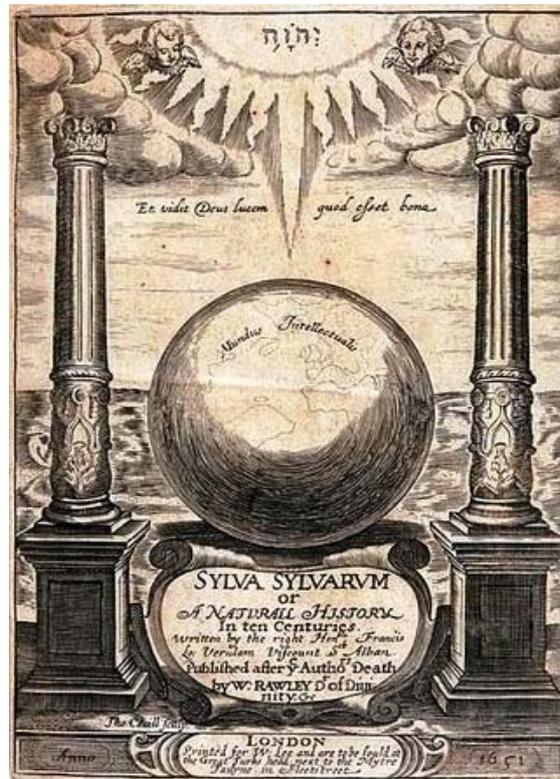
I segnacoli dei 5 pilastri, dei quattro pilastri, dei tre pilastri, i diverranno i cinque (quattro e tre rispettivamente) puntini in fila che si ritroveranno nelle firme di molti esponenti della proto-massoneria Ligure. **(36)**

I Due pilastri erano riservati al grado di perfezione.

Due pilastri sono in effetti conservati nel Grado di Maestro Discreto, IV grado nella progressione due riti unificati di Memphis e Misraim, prima delle Camere di perfezione, nonché nel grado V di mastro Perfetto del sistema rituale del Rito Scozzese Antico ed Accettato.

Nel primo i due pilastri sono rappresentati coi loro colori, ascendente (rosso) e discendente (bianco), come si può vedere dalla foto seguente che mostra una parziale visione di tale Camera rituale.

Vediamo peraltro i (medesimi?) due pilastri comparire in ambiente inglese, nella rappresentazione che ne dà il frontespizio dell'opera di Sir Francis Bacon, in Inghilterra, nel 1652. (37)



E' anche significativo quanto leggiamo in Grasset d'Orcet (op.cit) in merito alla colonna Una , riservata al Creatore dell'Universo: " quando questa è sormontata da un cubo, rappresenta il sepolcro "..... ma non viene specificato di quale sepolcro si tratti.

Un suggerimento prezioso può forse darlo proprio l'immagine che segue, dato che il Rituale del IV Grado dell'A.:P.:R.:M.:M.: specifica trattarsi del " Mausoleo di Hiram ".



Ho solo e semplicemente accennato, introdotto o solo sfiorato, con questo mio lavoro, alcuni aspetti problematici , che ritengo dovrebbero essere meritevoli di specifici ed ulteriori approfondimenti:

- dalla risorgenza templare o templari sta nella AGLA prima, nella Brumosa poi, alla sotterranea influenza gnostico bogomilo-catarata alla Corte di Francia;

- dal connubio iniziatico fra le Famiglie Valois-Angouleme e Medici alla perpetuazione nella antica massoneria operativa e nella proto-massoneria “speculativa” dei rituali di ispirazione egizia;

- dalla disputa Perrault-Cassini a quella Jacques Cassini-Desaguliers sulla scelta del meridiano fondamentale e sulle reciproche motivazioni a sostegno, dove la mistica Gallo- cristiana ha giocato, e perso, una partita importante.

- dalla necessità di indagare più approfonditamente le radici esoteriche dei lavori di alcune Accademie del Seicento, sia Italiane che Francesi, ai legami di luoghi e persone, appartenenti a tali Accademie, con Venezia, il Veneto e l'Accademia Aldina e la successiva insorgenza del Rito di Misraim;

- dalla influenza in Cassini del pensiero neo-pitagorico di Pico, da Lui letto in inediti, alla Voarchadumia ed ai legami intercorsi fra Accademie Italiche del '600 , i loro singoli componenti , l'Accademia di Francia e la Royal Society.

E così per altro ancora.

Argomenti di cui in precedenza ho talvolta avuto modo di scrivere **(38)** e su cui , in grazia dell'ora e dell'età, nonché della buona Salute, mi auguro di avere occasione di tornare ancora, dato che, come sempre succede quando si cerca appassionatamente una cosa, altre ed interessanti se ne trovano, che richiedono ulteriori studi ed approfondimenti, e di conseguenza, non tutto è stato ancora possibile qui dirne e descrivere, né avere compiutamente esaminato.

L'ambizione del momento era però e per intanto di onorare, con il Lavoro e lo Studio, una amica scomparsa e schiudere anche in sua vece una porta: quella che porge allo sguardo indagatore la visione della vita e dell'opera di G.D. Cassini, di un importante scienziato del seicento interamente intriso e partecipe della cultura del suo tempo.

Cassini Gian Domenico emerge quale esponente di rilievo di una cultura articolata e complessa, che non rifuggiva affatto, né tantomeno rifiutava, ma anzi coltivava appassionatamente, la ricerca esoterica, nell'ambito di una più ampia e libera ricerca scientifica e, al contempo, spirituale su base iniziatica.

Una ricerca libera che non ammetteva , ed anzi contrastava, i limiti imposti, mediante la censura e il terrore, dal pensiero unico o dominante, fosse esso ecclesiastico o statale: ricerca collaborativa, fondata sulla solidarietà d'intesa degli uomini di Lettere e di Studio,.

Ricerca speculativa ed operativa insieme, sviluppata nel riserbo discreto delle Accademie e della Massoneria Operativa degli Accettati che in esse Accademie, con esse e tramite esse, realizzavano gli obiettivi di sociabilità e di diffusione del pensiero, altrimenti ed altrove impediti o fortemente contrastati.

Gli scienziati ricercavano ivi gli spazi del “ gai saber ”, per promuovere e perseguire l’obiettivo di una nuova scienza umana, al servizio della creazione di una nuova e più giusta ed equa socialità : quella armonica ed armoniosa simboleggiata dall’Arcadia.

Lo scopo di questo mio scritto sarà quindi raggiunto se altri e differenti valenti scrittori vorranno passare attraverso la porta che ho cercato di schiudere, e in un modo o nell’altro, allargarne il varco , criticando, correggendo, sviluppando ed integrando le intuizioni, gli indizi e le prove che ho portato per una comprensione e valutazione più completa, e perciò più vera ed umana, della complessa figura di uomo e di scienziato di Gian Domenico Cassini.

Roma, 24 ottobre 2008 E.:V.: 000.000.000 di V.:L.:

Languasco prof. Giustino 33:.